

Covid, quasi 6mila contagi Conte: eviteremo lockdown

Il virus. Sale la pressione sugli ospedali: superati i 5mila ricoveri e 514 terapie intensive
Il premier sulla scuola: «Per ora non ci sarà didattica a distanza». Oggi in vigore il Dpcm

Salgono di nuovo i contagi che toccano quasi quota 6mila (5.901) con 112mila tamponi: ormai oltre il 5% di chi fa il test risulta positivo, una soglia limite per considerare l'epidemia sotto controllo. Sale il numero dei morti (41) e sale soprattutto la pressione sugli ospedali dove i ricoveri sono 5.076 (+255) con un balzo delle terapie intensive - 62 in più in un giorno - che ora sono 514, 10 volte di più di due mesi fa quando erano 55. Una crescita significativa che preoccupa i medici ospedalieri che avvertono: se si passasse dai numeri di oggi «ancora gestibili» a 10mila casi di contagio al giorno come in Francia «il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi». Per Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaao-Assomed si rischierebbe «il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale».

Ma il premier Conte, che ieri ha firmato il Dpcm che oggi entrerà in vigore fino al 13 novembre, esclude

misure più dure nel breve periodo. E spiega come le nuove regole anti contagio «comporteranno sacrifici ulteriori», ma l'obiettivo è chiaro: «Evitare di far ripiombare il Paese in un lockdown generalizzato» e «tutelare l'economia e la salute». La «curva sta risalendo, lo vediamo negli ultimi giorni» ha detto ancora il premier che, riferendosi alla raccomandazione del Dpcm sulle cene a casa con non più di 6 persone non conviventi, assicura: «Non manderemo le forze di polizia nelle abitazioni private, però dobbiamo assumere comportamenti prudenti».

Intanto sulla scuola continua il pressing delle Regioni, a partire dal governatore Luca Zaia, che spingono per la didattica a distanza almeno per i liceali degli ultimi anni in modo da alleggerire la pressione sui trasporti. Ma su questo punto Conte frena: «Le cose vanno abbastanza bene, l'evoluzione peggiore è nell'ambito delle relazioni amicali e familiari. Non c'erano e non ci sono ora presupposti per la didattica a distanza». «La scuola ha dato tanto, abbiamo lavorato tutta

l'estate per riportare gli studenti in presenza», ha aggiunto la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

Dalle Regioni critiche sui tempi troppo stretti per esaminare il Dpcm - «Abbiamo avuto solo un'ora per vederlo», ha detto ieri il presidente delle Regioni Stefano Bonaccini - è arrivata forte anche la spinta a prevedere un piano di sostegno per le attività economiche colpite dalle strette. Il nuovo decreto prevede infatti che si potrà continuare ad andare nei locali, ma per tutti - dai ristoranti ai bar - scatta la chiusura a mezzanotte. Dalle ore 21 si potrà consumare solo seduti ai tavoli e non in piedi davanti all'ingresso. Stop anche a tutti gli sport di contatto amatoriali, come il calcetto, anche se saranno consentiti per le società professionistiche e dilettantistiche che rispettino i protocolli. L'altro forte vincolo con ripercussioni su tante attività economiche che ci gravitano attorno è quello che limita le presenze alle feste dopo le cerimonie (matrimoni, battesimi, ecc.) che è stato fissato a solo 30 invitati.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Più contagi, ospedali in crisi in 2 mesi». Per Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaao-Assomed, si rischia «il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid. Gli ospedali non sono pronti a un'epidemia esponenziale»

+62

LE TERAPIE INTENSIVE

In sole 24 ore, in base ai dati di ieri, ci sono stati 62 pazienti in più in rianimazione per un totale di 514 (ieri erano 452)

Le Regioni chiedono più condivisione e un sostegno alle attività economiche colpite dalle nuove strette